Martedì 17 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 14.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

LA SOCIOLOGIA E LA DONNA.

—

Signore e Signori,

Il *Corriere della sera* di Milano del giorno 5-6 del corrente mese, pubblica un articolo intitolato: *Movimento femminino* Si leggono in quell'articolo parecchie cifre, relative al numero delle donne, che nell'anno testè decorso frequentarono gli studi superiori in Inghilterra ed in Svizzera. Inoltre, in quello stesso articolo, si accenna agli scopi politici di alcune società femminili di Londra e di Parigi. Insomma si rileva che l'agitazione per la cosidetta conquista dei diritti della donna va accentuandosi, più o meno vivamente, per diverse diramazioni.

Se la cosa continuerà, e se la donna otterrà d'esser parificata in tutti i diritti all'uomo, è ragionevolmente a supporre che sarà parificata anche in tutti i doveri; ed allora potremo leggere sui giornali notizie, ad esempio, di questo genere: la commissione di leva ha testè terminati i suoi lavori, e sopra 1000 coscritti - femmine ne ha esentate 100. Le dichiarate abili al servizio militare, tutte fior di fanciulle, furono distribuite alle varie armi così: 300 ai bersaglieri, 500 alla cavalleria leggiera, 95 all'artiglieria di campagna; le altre poche ai reali carabinieri.

Voi direte che il mio è uno scherzo, ed è vero; ma non è uno scherzo l'agitazione che ho accennata; non è uno scherzo il problema femminile che riscalda, infiamma, la fantasia di non poche figlie d'Eva, e che attende ancora, checchè se ne dica, la sua soluzione. Ed è appunto su questo problema, ancora insoluto, che amo intrattenervi.

1.

E' noto, che un'elettissima intelligenza, un uomo di sommo ed incontestabile valore, il celebre J. Stuart Mill, contribuì, senza dubbio colla più grande sincerità ed onestà di propositi, a rendere popolare il concetto della emancipazione femminile; contribuì, cioè, col suo notissimo libro « *La soggezione delle donne* » a diffondere e rinfrancare quelle infondate opinioni ed esagerate aspettazioni intorno l'avvenire della donna, che sono, non v'ha dubbio, fra le dottrine sociali più pericolose dei tempi moderni.

Che la donna non debba essere, come un tempo, schiava; che di libertà abbia legittimo diritto, tutto questo si sa; ma si sa pure che ogni libertà soggiace a limiti, i quali, lungi d'essere arbitrari, sono imposti dalla natura e dal fatto della sociabilità.

La moderna sociologia dimostra coi migliori argomenti, che la società non è un'accozzaglia, un aggregato d'individui od elementi simili, ma un immane tessuto d'organi differenti, destinati a differenti funzioni; e per quanto anzi maggiore è la differenziazione delle funzioni, che è quanto dire per quanto maggiore è la divisione del lavoro, per altrettanto più perfetto risulta l'organismo della società, non altrimenti in ciò dei singoli animali, i quali presentano un'organizzazione più perfetta mano mano che è maggiore in loro la divisione fisiologica.

Nella società perciò ciascun individuo ha una parte, una funzione o meglio un ufficio da compiere; ed è chiaro come la luce che la qualità e la quantità di uffici, a cui gl'individui potranno volontariamente destinarsi, dipendono esclusivamente dalla struttura sociale.

Là dove gli uomini vivono a coppie come i Veddah dei boschi, o dove vagano per famiglie come i Boschimani, o sono aggruppati a dozzine o a ventine come i Fuegiani, o formano tribù che variano da venti a cinquanta come gli Australiani, i Tasmaniani, gli Andamanesi, pochi saranno naturalmente gli uffici differenziati; ma nelle popolose società civili, aventi strutture complesse, straordinariamente grande è il numero delle funzioni od uffici a cui gl'individui potranno, o per meglio dire, dovranno destinarsi.

E questi uffici e queste funzioni non si credano già, (e sarebbe grave errore) indipendenti dal mondo esteriore; per contrario sono anzi determinati dalla qualità delle forze e dei materiali, che è quanto dire dagli animali, vegetali, minerali, con cui gli uomini sono a contatto: onde gli sviluppi delle arti, delle industrie e delle scienze, segnatamente nella parte loro applicata, non consistono generalmente in altro che nel rendere gli uomini sempre più atti a trattare con le forze e le sostanze organiche ed inorganiche del mezzo ambiente.

Havvi adunque un continuo adattamento tra le funzioni della società e le condizioni del mondo esteriore, per cui le società tutte assumono nei diversi territori strutture diverse, una direi quasi fisonomia propria; e l'uomo che vive ad un tempo e nell'ambiente fisico e nell'ambiente sociale, si svolge anch'esso mediante un continuo adattamento alle condizioni di questo e di quello. Infatti, suppongasi una regione propizia per l'industria cotonifera. Egli avverrà che gli abitanti di essa assumeranno una struttura, che sarà in perfetta armonia colle condizioni favorevoli a questa industria, e si organizzeranno, per virtù della legge della divisione del lavoro, in modo per cui si distingueranno in agenti incaricati di apprestare la materia prima in agenti incaricati di manifatturarla, in agenti incaricati a venderla, in agenti esportatori della materia manifatturata, e via dicendo. E questa organizzazione avverrà spontaneamente pel fatto che ciascun individuo, sceglierà, fra i vari uffici, quello nel quale si argomenterà di riuscire meglio che in qualunque altro. E questa scelta, a sua volta, non sarà assolutamente arbitraria, ma dipendente dalle condizioni fisiche, fisiologiche, intellettuali e morali di ciascuno. Noi chiamiamo questa scelta *vocazione*; ma le ragioni delle varie vocazioni non derivano altrimenti che dalle attitudini organiche e psichiche di ciascun individuo.

2.

Ora, se ciascuno è chiamato ad adempiere ad un ufficio differente, se questo è subordinato alle qualità individuali ed alle condizioni sociali, in quale ufficio, o meglio in quali particolari uffici, generalmente parlando, potrà la donna riuscire meglio che in altri? In ciò sta il nodo, o se si vuol meglio uno dei più interessanti aspetti della tanto dibattuta questione femminile.

Siccome però variano nei diversi luoghi e tempi tanto le qualità degli individui, come l'organizzazione politica ed economica della società, così mal si avviserebbe colui che pretendesse risolvere la questione dovunque con gli stessi criteri. Le questioni sociali sono d'indole complessa, e per non cadere in facili errori od esagerazioni, d'uopo è tener conto di un cumulo di elementi o fattori, i quali variano col variare dei tempi e dei luoghi.

Ricordo di aver letto in uno dei bellissimi libri dello Schweinfurth, che in una tribù dell'Africa equatoriale le donne sono fisicamente più vigorose degli uomini, ond'esse attendono ai lavori fuori della casa, mentre gli uomini accudiscono ai lavori domestici. Cito questo fatto (e sullo stesso argomento ne potrei citare moltissimi) a titolo di saggio, per dimostrare che come sono differenti le qualità personali, non meno differiscono nelle varie latitudini e regioni tutti quegli elementi, che debbonsi tener presenti e pesare nella bilancia, per venire, in qualsiasi questione sociale, a conclusioni ragionevoli e pratiche.

Ognuno converrà perciò come la soluzione del problema sia in parte storica, e per conseguenza variabile. Nessuno sosterrà, io credo, che gli esseri umani nascano tutti uguali di attitudini e di facoltà, e che la sola differenza di educazione li diversifichi tra loro; nè infine che lo Stato abbia il potere colle sue leggi di foggiare gl'individui qualunque sia il loro sesso, e colle leggi ad esempio di Licurgo, di Solone e di Numa rifare degli Spartani, degli Ateniesi e dei Romani. Queste idee caldeggiate nel secolo scorso, sono state dallo studio accurato della fisiologia, della geografia, della storia, della filosofia, chiarite insussistenti. Lo studio dei popoli fornisce la miglior prova che l'originaria eguaglianza è smentita dal fatto, poichè ci stanno dinanzi ogni giorno mille esempi della grande varietà che presentano gli esseri umani di diverso sesso nelle disposizioni d'ingegno, nelle vocazioni, da far ritenere che sieno dalla natura stessa chiamati ad occupazioni differenti.

Pretendere invece, come i paladini della emancipazione femminile vorrebbero, che la donna possa aspirare ed adire a tutti gli uffici maschili, a me pare, (forse m'inganno), che sia disconoscere la di lei natura, ed in pari tempo che sia contraddire a quella divisione naturale di occupazioni, che si è venuta man mano determinando presso i popoli civili fra le donne e gli uomini.

Che la donna, studiata in sè stessa, si chiarisca idonea a non pochi uffici maschili, è un fatto fuori d'ogni questione; ma questo non basta perchè si debba creder utile e doveroso spezzar tutti i freni che la società odierna ravvisa giusto ed opportuno mantenere alla libertà femminile.

Lo studio dell'individuo in sè stesso, indipendentemente dai rapporti necessari che ha con gli altri, indipendentemente dagli uffici propri e consentanei alla sua natura, conduce e condurrà sempre a conclusioni sbagliate. Non basta che un individuo abbia attitudine a far questo e quello perchè si debba desiderare ch'egli faccia l'uno e l'altro; è mestieri vedere invece in quali uffici, in *quali campi speciali* di attività può riuscire meglio che in altri. È la legge del minimo mezzo, che come riluce in tutti gli ordini della natura, così è legge regolatrice, suprema del lavoro umano.

L'uomo sarebbe senza dubbio atto a molti uffici muliebri. Io credo che con un po' di buona volontà ciascheduno di noi arriverebbe a lavorar d'ago e di ricamo; ma ognuno converrà che a questi e a somiglianti lavori non sarebbe utile che l'uomo impiegasse il suo tempo.

Ammettiamo pure, ed io l'ammetto volentieri, che l'intelletto femminile non differisca per nulla da quello maschile. Basterà questo per consentire alla donna l'esercizio dei lavori maschili? Forsechè nelle occupazioni degli uomini bastano solo le facoltà dello spirito? Fuori delle pareti domestiche imperversano sovente i venti, la tormenta, ed inoltre quegli uragani che ci scatenano addosso la perfidia, la cattiveria altrui. E la natura, mentre ha premunito l'uomo di una forza fisica ed energia morale sufficienti ad affrontare gli uni e gli altri, fu avara in questo alla donna, la quale si distingue appunto dall'uomo per la debolezza delle forze fisiche e sovente delle forze morali.

Male a proposito si citerebbe a prova dell'energia femminile l'esempio di quelle donne, che del loro sesso non serbarono che il nome, e che in tempi poco lontani da noi rivelarono una fierezza inaudita; di quelle donne, che scarmigliate e furenti precedevano quelle orde briache, che nel 1870 portarono l'incendio, la devastazione nella capitale di Francia. Senonchè quelle donne si presentano a' nostri occhi, e gli storici le presenteranno agli occhi della posterità come mostruosità del loro sesso, il quale fortunatamente è, e speriamo si conservi sempre, il sesso dei sentimenti miti e gentili, destinato a diffondere pel mondo le più alte e soavi idealità della vita, a mantenere vivo in sempiterno il fuoco sacro dell'amore.

Anche quando adunque si voglia riconoscere nella donna le stesse attitudini intellettuali dell'uomo, la debolezza sua fisica e morale la renderà inadatta ad assumere e disimpegnare con frutto una quantità di occupazioni maschili, la renderà inadatta, e meglio diremo insufficiente a sostenere le lotte a quelle occupazioni inseparabili.

Ma a quali occupazioni, a quali uffici, potrà ella adunque dedicarsi?

3.

A rispondere a cotesta domanda d'uopo è, per mio avviso, considerare la questione a seconda dei differenti ceti sociali.

Per ciò che riguarda la donna del popolo, la donna degli infimi strati, costretta ai lavori manuali più duri per guadagnarsi la vita, la questione odierna non ha importanza alcuna La figlia de' campi continua, e continuerà forse sempre a lavorare sovr'essi sotto i cocenti raggi del sollione. In quanto alla popolana delle borgate, delle città, possiamo solo osservare che la nostra vantata civiltà, in luogo di migliorare, ha forse, e senza forse, peggiorata la sua sorte; giacchè, se prima lavorava nell'umile soffitta, vicino alla finestra ove olezzava la pianta odorosa da lei stessa coltivata ed accanto alla culla della sua creatura, oggidì l'introduzione delle macchine nell'industria ha reso possibile il di lei impiego negli stabilimenti industriali, ove, lontana dalla sua casa, in un ambiente in cui spira un'aria pregna di vapori, adulterata dagli aliti della moltitudine ivi raccolta, lavora da mane a sera come una negra, per un compenso che è sovente una vera ironia.

Nè la questione femminile risguarda gran che i prediletti della fortuna. Beati loro! Essi assistono dall'alto, spettatori gaudenti, all'affannosa lotta delle moltitudini; e se talvolta vi si mischiano come attori è per elezione o capriccio, mai per quella brutale parola che si chiama *necessità*. La classe sociale, a cui la questione vivamente interessa, è senza dubbio la classe media, giacchè è qui dove la donna, dopo aver passato i primi anni della vita negli studi ed in una relativa agiatezza, fatta adulta, deve talvolta, più raro fortunatamente di quello che si crede, pensare a procacciarsi una posizione che le dia, coll'onesto lavoro, il modo di vivere. E la questione per questa classe sociale è giunta già ad uno stadio acuto, e minaccia farsi più acuta e pressante.

I desideri di una vita più raffinata, che dalla sommità della piramide sociale sono scesi negli strati più bassi, hanno reso e rendono tuttodì economicamente la vita più difficile. Quelli che si affollano e si pigiano a' piè della piramide continuano ancora a navigare in questo mare della vita senza quella stella amica che è la previdenza; ma nelle classi immediatamente superiori le nuove difficoltà di vivere, o come dicesi, di sbarcare il lunario, hanno ingenerato un senso nuovo di prudenza e di previdenza, per cui gli uomini che, dati altri costumi, sarebbero in grado di procurarsi le dolcezze di una famiglia propria, o ritardano i matrimoni, o peggio, vi rinunciano. E di questo fatto la colpa, mi affretto a dirlo, è di tutti e di nessuno. Di tutti e di nessuno, dico, poichè noi potremo con le leggi combattere, modificare, cangiare forse molte delle inclinazioni umane, ma non ci son leggi che valgano a combattere, a frenare le due tendenze più universali e più prepotenti della nostra natura, la tendenza al lusso, la tendenza all'imitazione. In tutti i tempi, in tutti i luoghi, presso tutti i popoli della terra, noi troviamo queste due tendenze prepotenti e vivacissime. Sono famose nella storia le leggi suntuarie dei vari popoli, leggi che comminavano le più severe pene a coloro che si permettevano un lusso ritenuto superiore alla loro condizione. Ma tutte codeste leggi lasciarono il tempo che trovarono.

Quello però che non possono fare le leggi, lo può fare il costume, lo può fare il tempo. Ma frattanto, in attesa di questo nuovo costume, lontano, lontanissimo, se avverrà mai, che devesi fare? In quali occupazioni, in quali uffici, la fanciulla di buona famiglia, piombata nel bisogno, potrà cercare i mezzi di un'onesta esistenza?

4.

Fra tutti gli uffici pubblici e privati, pei quali la donna rivela attitudini appropriate e tali da riescire meglio che l'uomo, primeggia senza dubbio quello d'istitutrice ed educatrice di fanciulli. Primeggia questo su tutti, ora specialmente che i sistemi educativi hanno radicalmente mutato, e che la terribile ferula del maestro di scuola e tutti i vecchi arnesi dell'antica pedagogia furono gettati nella ferravecchia, e che l'istruzione vuol essere impartita con intelletto e profusione d'amore, con quell'intelletto d'amore che si riscontra in grado eminente nella donna, la quale, in mezzo a' bambini, si trova in un ambiente proprio, in una, dirò così, famiglia per lei di adozione.

Ma se la si crede idonea all'istruzione de' fanciulli, perchè no, dirà taluno, all'istruzione degli adulti, all'esercizio delle professioni liberali, alle funzioni politiche, ecc?

Che per conto suo la donna possa approfondirsi in quel ramo che più le talenta dello scibile umano, è un diritto che nessuno le può contestare. Chi ha ali per assorgere, assorga. L'excelsior non fu detto solo per gli uomini, ma per tutti, e la storia del pensiero umano registra numerosissime donne, decoro e lustro del loro sesso, che nel campo delle lettere e delle scienze lasciarono orme luminosissime.

Ma dal consentire che le porte della scienza, le porte delle università sieno aperte agli ingegni eletti femminili, assetati di sapere, al desiderare che quelle aule accolgano nel tempo stesso ingegni mediocri e al di sotto della mediocrità, ci corre, ci corre di molto. Nè si dica che come questo avviene per gli uomini, nulla di male si ripeta per le donne. Per mio avviso, male assai; in luogo di uno, sarebbero due mali in una volta.

I giovani che nella loro grande maggioranza frequentano gli studi universitari, generalmente parlando li frequentano a mala voglia, e solo per ottenere quel titolo necessario all'esercizio delle professioni, o per conseguire certi impieghi governativi. Vogliamo ammettere anche le donne a codesti uffici? Per me, lo confesso, mi parrebbe il mondo alla rovescia il giorno in cui vedessi la donna, in vestiglia di tela bianca nelle sale degli ospedali, intenta ad amputar gambe od altre membra malate; o in tocco ed in toga girare pettoruta nelle aule dei tribunali, ed arringare dal banco della difesa, o come magistratessa dal banco del pubblico ministero; o la vedessi in cappellone di paglia girare cogli stromenti geodetici per le campagne, o salire sulle armature per dirigere lavori di costruzioni di fabbriche, e disputare ad esempio co' miei egregi colleghi Falcioni e Pontini sulla solidità di un muro maestro. Bel caso davvero! Oh santa poesia della vita, che, non so se a ragione o a torto, io ho sempre personificata nella donna, dove mai andresti a finire?

E dire che si vorrebbe aprire alla donna anche il campo della vita politica e degli uffici ad essa inerenti. Certo la donna ha il bernocolo della diplomazia. I Machiavelli, i Talleyrand in gonnella non sono pochi, e quantunque non si abbiano esempi di donne ambasciatrici, di donne ministresse, se ne sa però abbastanza di mogli di ambasciatori e di ministri, che hanno esercitato un'influenza decisiva sulla condotta politica dei loro mariti. Ma come mogli ciò si capisce e si spiega; non si capirebbe più invece una donna rivestita dell'alto ufficio di ambasciatore o di ministro, specie se graziosa e bella ed a contatto con uomini piacenti ed intraprendenti.

Ed oltre del bernocolo della diplomazia, è certo anche che la donna, se non ha la parola eloquente, ha però il dono della parola facile, scintillante, onde il conversare con lei riesce una festa dello spirito, e per la gamma dei suoni una musica affascinante, dolcissima. Ma da codeste attitudini a quelle che si richieggono nelle assemblee legislative, ci corre anche qui di molto. Non senza poi aggiungere, che colle forme attuali di governo dove i reggitori della cosa pubblica si mantengono in seggio pel suffragio delle maggioranze, sarebbe difficile io credo, molto difficile vedere un Depretis dall'incolta e bianca barba presidente del Consiglio dei ministri; ma i presidenti futuri, le care donnine li sceglierebbero fra gli uomini più simpatici.

5.

Ma escludendo la donna da codesti uffici, le si accorderà solo ed esclusivo campo di attività l'istruzione dei bambini? No, senza dubbio. Io la escluderei da tutti quegli uffici dove ella, pur avendo non poche attitudini, non è però in grado di mettersi in concorrenza, di competere con gli uomini, poichè in questo caso essa verrebbe ad aggravare il male, che è già soverchio, senza giovare a sè stessa.

La famosa legge della libertà del lavoro e dello scambio, accettata da tutti gli spiriti illuminati, oggidì non è senza oppositori; e la ragione si ha precisamente nella concorrenza sfrenata che noi uomini si facciamo a vicenda. La liberalissima Francia respinge i nostri operai alla frontiera, i nostri poveri agricoltori sono costretti ad abbandonare il cielo natio, perchè non trovano nella terra che li vide nascere un pane che li sfami; e noi dobbiamo augurare che nuovi concorrenti entrino in questa lotta per la vita a renderla più difficile ed aspra? E con qual frutto pei nuovi venuti?

Meno male se il peggioramento degli uni andasse a vantaggio degli altri. No, invece; noi non avremo che aumentata la legione già strabocchevole degli spostati, a cui avremo aggiunta una classe nuova: la classe delle spostate. Lasciamo che il mondo cammini sulle sue grucce, e per carità non contribuiamo con le nostre ciarle ad ingenerare illusioni, destinate a finire nei più amari sconforti, nei più desolanti disinganni.

E venendo alle occupazioni, che stimerei convenienti alle fanciulle della classe media, oltre a quella dell'istruzione dei bambini, mi parrebbe il piccolo commercio di rivendita. In Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti d'America, non sono poche le fanciulle che trovano impiego nei magazzini grandi e piccoli, di tessuti d'ogni genere. E perchè anche da noi non potrebbero sostituire mano mano gli uomini? Mi fa pena quando veggo giovani validi e pieni di vita oziare dietro un banco in attesa di un acquirente, ed impiegare la loro attività nel misurare tessuti e fettuccie. La donna non dubito riuscirebbe in questo genere di occupazioni meglio assai che l'uomo, sia pei modi cortesi che la distingue, sia per lo spirito d'ordine che le è, sia infine per lo spirito d'interesse che l'anima quando si mette in affari commerciali.

Ed oltre che per queste occupazioni, la donna dimostra per molte altre, attitudini appropriate; cito, ad esempio, le arti belle, specie la musica e la pit-

tura; lo studio delle lingue forestiere e via dicendo. Io non m'indugierò a farne qui un elenco analitico, poichè proposito mio non è questo, ma solamente di sfrondare le esagerazioni, nelle quali incorsero non pochi che trattarono della questione femminile.

Fortunatamente è ancora per via di eccezione, che in generale la fanciulla del medio ceto si trova nella necessità, e non esito a dire, nellla *dura necessità*, di cercare fuori dell'ambito delle pareti domestiche i mezzi necessari alla vita. Figlia, sposa, madre, è la casa l'ambiente della sua attività; è là, dov'ella, con la soavità della sua indole, colla mitezza de' suoi sentimenti, con la sua inesauribile pazienza, presta alla famiglia, e quindi alla società, un contributo di attività preziosissimo.

In luogo quindi di manomettere, manteniamo tra gli uomini e le donne quella divisione di occupazioni e di uffici, che è il portato naturale della nostra civiltà; in luogo di suscitare, in nome della libertà e dell'eguaglianza, nell'animo femminile, aspirazioni non compatibili coi nostri costumi, riflettiamo (e non avremo su di ciò giammai riflettuto abbastanza) che se gravi sono i doveri che l'attuale organizzazione della società impone alla donna, gravi, e non meno forse, sono i doveri inerenti a tutti gli uffici maschili, per l'adempimento dei quali ciascun di noi deve imporsi sacrifizi ed abnegazioni, deve rinunciare a non poche soddisfazioni, le quali non sarebbero nè impossibili, nè illecite; e che nel fatto, mentre ci diciamo liberi, mille vincoli restringono ed inceppano la nostra vantata libertà

6.

E poi, è egli vero che gli uomini godano assoluta libertà di darsi alle occupazione che vorrebbero?

Per tutte le professioni cosidette liberali, la legge esige in chi le esercita una provata moralità e capacità, e per quest'ultima prescrive un documento che attesti degli studi percorsi; così è per la professione di avvocato, procuratore, notaio, ingegnere, capitano mercantile, medico, veterinario, farmacista, agente di cambio, professore e via dicendo. Nè queste restrizioni alla libertà vanno riprovate, giacchè, per favorire pochi che potrebbero e saprebbero da soli acquistare le cognizioni volute, la società, quando togliesse codeste limitazioni, si vedrebbe infestata da una folla innumerevole di Dulcamara, di sfacciati ingannatori della pubblica fede. Per l'esercizio di alcune professioni la legge persino ne limita il numero, come, per esempio, da noi per i notai; nè questi maggiori vincoli vanno destituiti da buone ragioni giustificative.

La libertà perciò del lavoro non è altrimenti che una libertà graduata, che da un *maximum* va verso un *minimum*; e se questo è per gli uomini, nessun male che questo *minimum*, per le ragioni che ho dette, vada più oltre per le donne.

Ma insieme alle ragioni d'indole economica che vi ho sin quì esposte, ve ne potrebbero essere anche delle altre d'indole morale.

La Bibbia paragona la donna fuori della casa paterna ad una città aperta senza torneamento di mura; io amerei a mia volta paragonarla ad un povero uccellino insidiato dai falchi; e su questo argomento delicatissimo non m'indugierò di più, perchè stimo facile a voi pensare quello che vorrei dire.

Inoltre, sotto il punto di vista individuale, non ho bisogno di ricordare che l'aspirazione più prepotente d'ogni fanciulla è di dividere con un fido compagno le gioie e le amarezze della vita. Ora in credo più facile realizzi questa aspirazione la fanciulla che ha sempre vissuto sotto l'egida amorevole de' suoi, e che, pur procurandosi una conveniente coltura, ebbe il salutare orrore di vivere lungi dalla sua casa, in confronto di quella che per ismania di singolarizzarsi, anzichè per vero amore di scienza, scaldò le panche delle universitè; giacchè, se agli uomini spiacciono le donne ignoranti, non spiacciono meno le dottoresse, le quali, salvo le debite eccezioni, mostrano generalmente di abdicare alle doti essenziali femminili la gentilezza e la grazia; quella gentilezza e quella grazia che parlarono in ogni tempo alla fantasia de' poeti; che parlano e parleranno in eterno alla mente ed al cuore di tutti i mortali la voce misteriosa, ineffabile dell'amore.

7.

Ma a questo punto taluno di voi potrebbe forse, e non a torto, pensare: quella che abbiamo udito sin quì è una delle due campane; converebbe udire un po' come suona l'altra: la campana, s'intende, dei propugnatori dell'emancipazione della donna.

Ben volentieri vorrei soddisfare questo legittimo desiderio, ma io non voglio abusare della vostra indulgenza. Però se non in tutto, procurerò di farlo almeno in parte.

Sorpasserò sui minori, cioè su coloro i quali, più per sentimento che per serietà di studi, si occuparono dell'argomento. Mi soffermerò invece allo Stuart Mill, già citato al principio della mia conferenza, come quello che per l'autorità grandissima del nome, e per l'ingegno veramente sovrano, che lo colloca tra i più grandi pensatori d'Inghilterra dell'epoca nostra, merita speciale riguardo e deferenza.

Prima di lui non furono che i fautori della rivoluzione sociale i soli a propugnare la cosidetta emancipazione femminile. Fu egli il primo, e credo anche il solo che abbia messo al servizio della soluzione del difficile problema un'intelligenza veramente superiore, una dottrina vasta e profonda.

Ma lo ha egli risolto, il problema? Quali sono le conclusioni sue? Io non ne ho trovato nessuna definitiva. In un luogo egli ammette uguaglianza di facoltà intellettuali e morali fra i due sessi; in un altro invece accenna a differenze. In un punto propugna l'ammissione delle donne ai diritti politici; in altro riconosce che soltanto la minoranza delle donne potrà far uso di tali diritti, senza esporre le cause ed il valore di un tal fatto. Riconosce in un luogo e dipinge coi più bei colori l'ideale del matrimonio; in altro luogo nega che la vita di famiglia sia la principale missione della donna e via dicendo. E la causa di tante ambagi e contraddizioni lo stesso autore ce l'addita, quando afferma che la scienza sociale è ancora lontana dal possedere la completa e giusta nazione della natura femminile. Questa proposizione farà anche a voi gran meraviglia, come l'ha fatta a me. Più fortemente al certo non si può esprimere la sfiducia intorno all'umana società, di quello che mettendo in dubbio i più elementari dettati della secolare esperienza del genere umano sopra fatti e contingenze della vita cotidiana.

E poichè il Mill colle sue dubbiezze, colle sue contraddizioni, non ha saputo, nè poteva convincermi, è naturale che io mi mantenga fedele alle idee della grande maggioranza, la quale dimostra palesamente di attenersi ai criteri del senso pratico, anzichè agli incerti consigli dei filosofi.

8.

E qui mi ricorre alla mente una breve leggenda, che tolgo dal Loria, la quale servirà di chiusa al mio dire.

Si narra che un guerriero anglo-sassone, dopo una lunga assenza per guerre combattute in paesi lontani, ritornato in patria, trovò che sua moglie aveva dato alla luce un figlio. Accusatala acerbamente d'infedeltà, ella, calma e sorridente, rispose che il figlio non era nato dalla colpa, ma da uno stupendo miracolo; e gli raccontò come un giorno d'inverno, mentr'ella camminava per la campagna, un fiocco di neve le era sceso nel seno e l'aveva resa madre; onde il fanciullo che era nato, fu dal popolo battezzato col nome di *figlio della neve*. Finse il marito di credere allo stupefacente miracolo; ma più tardi dovendosi recare a combattere in Italia, volle il fanciullo lo accompagnasse, ed appena valicate le Alpi, l'uccise. Ed allorchè, reduce di nuovo in Inghilterra fu premurosamente richiesto dalla madre che n'era del figlio suo, rispose: egli era il *figlio della neve*, nella terra del sole si è disciolto.

Questa antica leggenda rende l'immagine di un fatto, che si manifesta tuttogiorno nel campo degli studi sociali; il fatto, cioè, che bene spesso si veggono teorie nordiche, figlie della neve, nate dall'illegittimo connubio del sofisma e dell'utopia, scendere trionfalmente in Italia, ma liquefarsi d'un tratto sotto i raggi ardenti della logica meridionale. Così le teorie del socialismo alemanno trovarono nella nostra terra scrittori che le ridussero inoppugnabilmente all'assurdo; così il concetto dell'emancipazione femminile, accolto sulle prime con inni entusiastici da pochi spiriti esagerati, venne dal senso pratico degli italiani, ridotto ben presto alle debite proporzioni; e così ancora una volta il figlio delle neve nella terra del sole si disciolse.

Udine, Gennaio 1893.

PROF. GIO. DELLA BONA.

Il panico di Roma per la questione bancaria si estende.

Ecco una curiosa, stranissima notizia da Roma: le case di alcune note persone appartenenti alla alta finanza sono guardate a vista dagli agenti della questura! Alcuni vogliono vedervi una specie di *Panamino*; altri affermano, e con più probabilità, che le misure furono consigliate nell'interesse esclusivo delle persone che partecipano ad alcune amministrazioni bancarie. Queste persone potrebbero correre qualche pericolo in seguito al panico sorto nella piazza.

Si sarebbe pertanto ottenuta dal Tanlongo e dal Lazzaroni, l'obbligazione in proprio per colmare il *deficit* constatato o meglio presunto della Banca Romana, derivante da crediti inesigibili.

Il ministero telegrafò ad alcuni prefetti — i quali avevano riferito le apprensioni del pubblico sulla circolazione — che i biglietti di tutte le banche hanno corso legale fino all'ultimo di marzo e che coloro i quali si rifiutassero di riceverli contravverebbero al disposto delle leggi.

Cronaca Provinciale.

Freddo intenso, sue conseguenze — Le donne in riva al mare a «cappe» — Moltitudine di mazzorini, giammai veduta — Salutare Consiglio per i viaggiatori che percorrono la linea Udine-Portogruaro.

Latisana, 16 gennaio.

Finalmente il tempo si è raddolcito, siamo ritornati allo scilocco; probabile dell'altra biancolina.

I giorni 12 13 e 14 di questo mese, resteranno memorabili pel gran freddo, che da molti anni non si ebbe a soffrirne uno uguale. Disgraziati coloro che privi di tutto, non possono riscaldarsi; quanti dolori e quali imprecazioni all'ingiustizia umana! Esistenza infelice e grama per i poveri bisognosi! Un sacerdote forte, robusto, ottimo amico mio, raccontavami che non gli è mai capitato come in questi giorni, di non poter proseguire la celebrazione della Messa, causa l'eccessiva crudezza della temperatura che gli intirizziva talmente le dita da sentirsele pungere da mille aghi; perfino il vino gelavasi nelle ampolle e l'acqua restava agghiacciata nel «*lavabo*». La mia donna di casa, famosa pollicoltrice, dissemi aver trovato nel pollajo le ova fatte di fresco quasi tutte indurite e spaccate dal gelo.

Come fanno in Russia per evitare a questo inconveniente?

— Ho voluto far ieri una gita al mare, attraversando la Pineta, dove la neve alta, ammucchiatasi quà e là, sulle dune e nelle paludi; forma un piacevole contrasto col verde democratico dei pini, con quel cupo dei ginepri e coll'aristocratico delle quercie.

Il paesaggio che si presenta non potrebbe esser più pittoresco, fantastico e prettamente Nordico; vi ricorda la Norvegia coi suoi laghi e canali salsi e mare gelato, natura fredda, rigida e sole senza calore. Qui alla spiaggia, tra uno scanno e l'altro, trovai con mia meraviglia un grosso lastrone di ghiaccio che ora serve di ponte alle donne venute alla pesca delle cappe. Le poverine coi piedi ignudi e le vesti tirate sui fianchi; stanno lì, ore ed ore, esposte al vento che taglia il viso con un po' di polenta fredda per cibo, dopo di avor fatto a piedi più di 12 miglia; e tutto ciò per la *fabbrica dell'appetito*!

Volete credere che al loro ritorno a casa, hanno ancora l'estro di mettersi a cantare e tanto bene, da far piacere a sentirle? Sembrano le creature più allegre del mondo!

— Al largo, in alto mare, una moltitudine di mazzorini mai veduta vi galleggia sulle onde Stanno addossati uno all'altro, e ve ne sono tanti da formare all'orizzonte una larga striscia nera, lunga parecchi chilometri. Quale sterminio non si farebbe potendo avvicinarsi a tiro colla spingarda! Quale tentazione per cacciatori appassionati!

— Con il freddo eccezionale di quest'anno, viaggiare col treno *amnibus* della Veneta, è una vera tortura per le sofferenze orribili delle povere dita dei piedi; si arriva ad Udine dopo due ore di atroci punture, che a stento si può reggersi in piedi. E giacchè la prefata Società, ha crudelmente voluto privarci dei scalda piedi; consiglio i viaggiatori, miei compagni di sventura, di provvedersi di un qualche recipiente di acqua calda, onde risparmiarsi cotali pene.

Nautilius.

Le feste per la Casarsa-Spilimbergo. Il freddo.

Valvasone, 16 gennaio.

Giovedì si è inaugurata la nuova linea ferroviaria Casarsa - Spilimbergo, e, come vi scrissi in altra mia, anche quì fu giorno di festa.

Alle 8.13 a. m. proveniente da Spilimbergo giunse alla nostra stazione il primo treno, col quale partì per Casarsa la nostra Banda e circa una trentina di passeggeri.

Alle 9.20 a. m. il treno ripartì da Casarsa per Spilimbergo, pieno zeppo di passeggeri ed arrivò quì in orario alle 9.33; fra i passeggieri, parecchie notabilità: noto, fra gli altri, il Senatore di Prampero, il Cav. Vincenzo Marzin, il Sindaco di Spilimbergo.

La nostra stazione era imbandierata coi colori nazionali.

Quì smontò la Banda ed i Valvasonesi di ritorno da Casarsa. La musica suonò una marcia, ed il treno proseguì per Spilimbergo.

Subito dopo il nostro Egregio Sindaco Sig. V. Pinni offrì una bicchierata nella Sala d'aspetto della stazione, alla quale presero parte una decina di Signore del paese, il Capo - stazione, la Giunta Municipale, ed i Consiglieri Comunali; indi tutti si incamminarono verso il paese, con la musica in testa. Alla stazione vi saranno state circa 400 persone ad attendere il primo treno.

Il Programma che dovea eseguire la Banda in piazza, causa il freddo intenso, fu eseguito nella sala filarmonica, ove v'erano molte signore e signori ad udirla.

Alle 5 pom. in Municipio, nella sala del Consiglio, vi fu un banchetto di 40 coperti, al quale intervenne, invitato, il Capo - stazione.

Il servizio del banchetto fu inappuntabile a merito di *Siora Rosa* (dell'Osteria *al Gallo*) a cui fu affidato. Parecchi i brindisi, e fra gli altri rimarchevole sopra tutti quello del D.r Carlo Marzona, che inneggiò alla concordia ed all'unione.

Alle 8 pom. nella sala filarmonica gran ballo per invito dato dal Municipio. Presero parte circa 200 uomini ed altrettante donne. Il servizio del Caffè addetto al ballo lasciò molto a desiderare.

L'orario per questo piccolo tronchetto di ferrovia, è impossibile. Si spera che verrà presto cambiato. Si spera anche che queste stazioni saranno autorizzate a rilasciare biglietti di andata e ritorno tanto desiderati, come pure si desidera che l'Uffizio telegrafico della stazione possa essere autorizzato al servizio del pubblico.

— Quì fà un freddo da Siberia; se venisse un po' di scirocco, pioggia o neve, sarebbe buona cosa.

Il paese ora è scarsissimo di acqua potabile; l'acqua della roggia è tutta gelata.

Gimi.

Società Operaja.

Gemona, 15 gennaio.

Il mio articoletto, comparso giovedì p. p. sulla *Patria del Friuli* che parlava della prossima elezione del Presidente della nostra Società Operaia, non era buttato giù a casaccio, nè il nome prescelto e da me citato, poteva stuonare.

Saputo che il Cav. Celotti non accettava, essendo per lui quasi incompatibile quel posto per le altre numerose e importanti cariche che onorevolmente occupa; trovata la solita ostinazione nell'amico Billiani nel persistere a non volerne sapere — era giusto che il primo nome, senza offendere alcun altro si fermasse sopra l'Ing. Zozzoli — nome grato, che gode simpatie e che sarebbe al certo riescito.

Vengo ora a sapere che in una seduta dei maggiorenti della Società tenuta l'altro ieri, tali e tante furono le istanze perchè il Billiani recedendo dal suo proposito annuisse ai desideri e ai voti della Società intera, che egli, astretto da sì dolce violenza, dichiarò di accettare la Presidenza.

Cade perciò ogni mio apprezzamento in argomento e mi schiero fra i più sinceri e caldi fautori per la Presidenza Billiani. — Ciò facendo, sono sicuro d'interpretare le intenzioni di tutta la Società non solo, ma del paese intero, come sono sicuro che l'egregio Ing. Zozzoli sarà tra i primi ad applaudire a tale nomina, contento e soddisfatto che il nome suo non venga sostituito che da un Celotti o da un Billiani.

Ormai, è quasi un anno che, a proposito del Billiani stesso, in questo Giornale io scriveva una corrispondenza ove, dopo aver deplorato che il Billiani cessasse dall'officio di Consigliere della Società *per rinunzia*, soggiungeva:

« Io non so quali furono i motivi che » indussero il Billiani a dimettersi, ma » so bensì con quanto zelo ei disimpe- » gnasse ai propri mandati, ed è per » questo che mi lagno delle sue dimis- » sioni.

« Di natura ardente, laboriosissimo, » instancabile, fermo, godeva meritata- » mente la stima di tutti; non era » quindi meraviglia il vederlo occupare » molte cariche: alle quali tutte ora e- » gli ha rinunciato.

« Fra i pochi che si occupano di pub- » bliche cose, egli si dedicava in corpo » ed anima, con una passione febbrile, » non imitando certo taluni che, per » pura ambizione assumono ogni carico, » salvo poi a non disimpegnarne nes- » suna.

Ora ecco l'uomo che ritorna al suo posto, che ha già fatto qualche cosa, ma che ha mente, cuore e forza di far ancora molto, come molto da Lui tutti attendono, compreso l'amico suo.

X.

Funerali Martina

Gemona, 15 gennaio.

Senza carri pavesati a festa, venne la sua salma questa mane trasportata a braccia dai Consoci dell'Operaia ch'egli tanto amava e dai quali tanto era riamato; venne trasportata dalla sua casa al Duomo e da questo al Cimitero

I cordoni del feretro erano tenuti dal Cav Celotti - Vice Presidente dell'Operaia e dai Sigg. L. Stroili — A. Facini e G. B. Gurisatti amici tutti del povero Martina.

Seguiva la bandiera abbrunata della Società Operaia con molto numero di Soci e d'amici ed una infinità di ceri. La Banda Operaia suonava meste armonie.

Nel Duomo, ufficio e Messa e poi al Campo Santo ove il Martina fu tumulato nel quieto cantuccio per riposare in pace, presso le ceneri di due cari angioletti perduti ancora nel 74: e benedizione e pace ti augura o beneamato, il corrispondente gemonese che fu tuo intimo in vita e che di te serberà sempre cara memoria.

X

Note pordenonesi.

Pordenone, 16 gennaio.

A rettifica dell'ultima mia sul processo Canciani, mi corre l'obbligo di aggiungere che all'Appello, oltre l'egregio D.r V. Marini ebbe parte anche l'on. Galeazzi. Quindi ad ognuno il suo.

Gentilmente invitato, assistetti sabato sera alla scuola della neo Società di Scherma e Ginnastica. Sembra prenda piede ed io mi auguro che venga sempre più incoraggiata per parte dei cittadini. Vanno additati poi quali benemeriti della Scuola, i signori G. Baldissera, G. Bearzi, Endrighetto e Francesconi. La scuola stessa poi andrà meglio, quando verrà completata la Direzione.

Mi si dice che nelle classi Elementari si lascia che i teneri scolari si assiderino dal freddo. So di qualche padre che tralascierà di mandare alle pubblibliche scuole i suoi figli. Figuratevi! l'inchiostro lo trovano sempre *gelato*. Perdio, è questione di cuore, e si provveda.

Sabato notte, ebbe luogo un riescitissimo ballo sociale a Cecchini (Pasiano). Numerosissimi gli intervenuti da quel circondario e da qui. Ne avranno luogo degli altri. La sala Cojazzi lavorò discretamente ad onta della pessima *serata*. Vento e freddo su tutta la linea.

Divertimenti in Provincia.

Mortegliano, 16 gennaio.

Nella sala di proprietà del signor Valentino di Lena, la drammatica compagnia diretta dal signor Luigi Codognola diede varie rappresentazioni e furono eseguite a modo da meritarsi spesse volte generali applausi.

Giorni sono la signorina Cecilia Codognola esordì con la cavatina del *Barbiere di Siviglia* accompagnata dalla nuova orchestrina composta di dilettanti del luogo.

Dal pubblico, soddisfattissimo per la perfetta esecuzione, la Codognola ed i filarmonici si ebbero fragorosi e ripetuti applausi.

Dicesi che il 25 andante, giorno della rinomata sagra di S. Paolo, nella citata sala di Lena, vi sarà festa da ballo e che si eseguiranno scelti ballabili dalla distinta nostra orchestrina.

Domani a sera variato trattenimento all'albergo Botti.

T.

Lo si sapeva prima.

Casarsa, 16 gennaio.

Parlo del concorso medico: eletto altro!! scartato D.r F. Fioroli *medico primario* ecc. !!

I fratelli Fioroli però hanno fatto benissimo a voler andare fino al fondo per conoscere i loro avversari e guardarli francamente e serenamente in faccia; così fanno gli uomini di carattere. Oh i concorsi!..

Lesioni personali.

Il 12 corrente, in Cosizza (frazione del comune di Grimacco) certo Andrea Lozzach fu Michele di anni 55, mentre, per vecchi rancori, altercava nella propria casa con il padre di Teresa Griup di anni 15 di Topolò, in un impeto d'ira rovesciò una caldaia d'acqua bollente sul piede sinistro della ragazza seduta presso il fuoco. Le scottature vennero giudicate guaribili in giorni dieci.

Aggressione tentata.

Sere sono, verso le nove, l'oste di Ara Grande (Tricesimo) Giuseppe Romeo, nel ritornare da Udine col proprio cavallo, giunto all'altezza di Reana, fu improvvisamente fermato da due sconosciuti i quali afferrarono le redini, mentre senza dir parola gli vibravano una bastonata al capo.

Il Romeo si armò di una piccola scure che teneva nella vettura, e con essa, balzato a terra si fe' largo e potè fuggire agli assalitori. A que' due altri due si erano uniti: ma indarno tentarono sopraffarlo.

Intanto, il cavallo, sentendosi abbandonato, si avviò da se verso Tricesimo, ove il Romeo lo raggiunse e potè senz'altro rincasare.

Nel mattino seguente il medico locale rilevò le contusioni alla testa del Romeo e le giudicò guaribili in otto giorni.

Trattasi di vendetta privata; e crediamo che gli aggressori sieno stati arrestati o denunciati.

Negozio da calzolaio, svaligiato.

La decorsa notte, in S. Vito del Tagliamento, ignoti riuscirono a scassinare la porta e quindi penetrare nell'interno del Negozio da Calzolaio del sig. Fiorido Gio. Batta, detto Camelin, posto nel centro del paese.

E vi fecero man bassa, impossessandosi di scarpe vecchie e nuove e di una quantità di cuojo, per un valore complessivo di circa lire 200.

Si spera che la Giustizia saprà agguantare i colpevoli.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Cronaca Cittadina.

Servizio di trasporto e seppellimento di cadaveri nel Cimitero di S. Vito.

La Giunta Municipale, in seguito ai ripetuti e gravi inconvenienti che andavano succedendo nel servizio di trasporto e di seppellimento dei cadaveri, ha dovuto risolversi a tentare di porvi efficace riparo, e dopo lunghi studi, nel mese di gennaio del passato anno, ha deliberato di esperimentare una organizzazione differente da quella che fino allora era in uso.

Stando per compiersi l'anno di durata del detto esperimento, e visti i soddisfacenti risultati ottenuti, ora crede doveroso di rendere partecipe del tutto il Consiglio Comunale, e di presentargli proposte perchè le modificazioni e riforme da essa adottate siano rese definitive in vista del loro buon effetto. Le proposte sue peraltro modificano lievemente quanto si era stabilito in via di esperimento.

Dalla relazione della Giunta leviamo il seguente *quadro* del come un tempo, cioè fino al gennaio 1892, procedeva l'importante e pietoso ufficio:

I quattro necrofori Comunali di Città, oltre il trasporto delle salme dalle abitazioni alla Chiesa ed al Cimitero nelle ore diurne e notturne dall'Ufficio fissate, avevano l'incombenza di fare anche i relativi seppellimenti e le tumulazioni, doveano prestarsi in via straordinaria anche nelle esumazioni, cremazioni, autopsie, espurgo tumuli, ecc.

Tutte queste incombenze avrebbero dovuto essere disimpegnate regolarmente; ma all'invece spsse volte accadeva, che un maggior lavoro in Città non permettesse il disbrigo del seppellimento giornaliero, che riusciva incompleto, o che dovevansi lasciare le salme nella cella mortuaria del Cimitero, in attesa che i necrofori avessero il tempo per seppellirle.

Questo inconveniente, che avveravasi alcune volte per forza maggiore, molte altre dovevasi ascrivere a colpa dei seppellitori stessi, i quali sovente sotto il pretesto di avere da fare in città si allontanavano dal Cimitero.

Inoltre il dover eseguire l'interramento delle salme appena portate al Cimitero dava luogo all'insudiciamento delle vesti in modo che i necrofori nel trasporto susseguente apparivano indecenti.

Aggiungasi la discordia continua presistente nel detto personale, la mancanza abituale del rispetto ed obbedienza verso i superiori, e la mancanza pure del rispetto dovuto al sacro recinto del Cimitero violato con diverbi e turpiloquii, anche alla presenza dei visitatori.

L'impresa delle pompe funebri erasi ridotta al punto da non poter far indossare ai necrofori la speciale divisa nei trasporti, se prima ad essi non avesse dato un compenso per il disturbo; e per di più si riscontrò che persino contrattavano per proprio conto con i famigliari dei defunti...

Osservasi che anche tutti questi diritti di compensi speciali furono più volte causa di gravi questioni, perchè male interpretati.....

Il nuovo regolamento, adottato nel gennaio passato anno, non diede luogo ai lamentati inconvenienti e nè ad altri; e procurò al Comune un risparmio che pel futuro è preventivato in circa 1100 lire sulle 6040 che si spendevano prima d'ora.

La prossima conferenza.

Il chiarissimo prof. cav. Giovanni Nallino parlerà, venerdì, *Sull'Alluminio*. Chi fu ad ascoltare altre conferenze del prof. Nallino, non mancherà di assistere pure a questa, poichè l'egregio conferenziere ha l'arte di rendere divertenti, popolari anche le cose della scienza ch'egli con tanto amore e con tanta riconosciuta competenza coltiva.

Due morti

Rileviamo la morte, ieri avvenuta, del sacerdote addetto alla Chiesa di San Giacomo don Giovanni Calligaris, nato in Tricesimo il 18 febbraio 1811. Abitava in via Mazzini, al N. 4.

— Un'altra morte rileviamo, quella di un buon operaio: Carlo Luigi Tomezzoli d'anni 38, vellutaio. Lascia la vedova con sei figli, de' quali il più vecchio ha quattordici anni.

Giusta osservazione.

Nel progetto che oggi la Giunta presenta al Consiglio comunale, per il restauro dell'orologio della torre di San Giovanni e l'impianto sotto la loggia di un quadrante che dovrebbe segnare l'ora dell'orologio della ferrovia, a mezzo di trasmissione elettrica, troviamo una lacuna.

Con quale degli orologi della nostra stazione dovrebbe essere congiunto il quadrante elettrico?

Speriamo sia con quello angolare, che si trova sotto alla tettoia, perchè quello dalla facciata ha dato troppo spesso prova di poca.... coerenza, perchè possano ad esso affidarsi coloro che vogliono ad ogni costo l'ora della ferrovia. .....

Corso delle monete.

Fiorini a 216.1|2 Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.78

Consorzio Tramvia Udine S. Daniele.

I revisori dei conti per la gestione a 20 giugno 1892, hanno esaurito il loro mandato, stendendone dettagliata relazione.

Però i Sindaci dei Comuni consorziati sono invitati a voler disporre affinchè i delegati de' rispettivi Comuni prendano parte alla seduta che si terrà giovedì 19 corr. alla 1 1|2 pom. presso la sede municipale di Udine, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

«Operato della Deputazione Consorziale e approvazione dei conti relativi».

Dalla Relazione dei revisori dei conti apprendiamo che la revisione del resoconto prodotto dal Comitato esecutivo per la Tramvia Udine San Daniele riuscì operazione difficile e laboriosa, inquantochè chiuso repentinamente l'ufficio di quella gestione, questo non ebbe mezzo di poter corredare il conto di tutti quei prospetti che sarebbero stati necessarii a facilitare i riscontri. Cominciata l'operazione e visto che la medesima si sarebbe di troppo protratta ed anche non riuscita chiara ed evidente come lo si desiderava, la Commissione credette opportuno di far eseguire dall'ing. de Toni i prospetti stessi per ogni singola voce del resoconto. Dopociò la revisione procedette rapida e liscia; ed i revisori dichiarano fin dal principio essere lieti di poter assicurare che hanno trovato tutto in perfetta regola.

Apprendiamo inoltre che il costo delle espropriazioni fu di L. 159,460.32

Il costo unitario, essendo mq 215,500, in cifra tonda, la superficie occupata con la tramvia e sue dipendenze, cave depositi ed acquisti per l'articolo 23 legge espropriazione, sarà quindi al mq. di L. 0.74: il che proprio è una bazza.

Utile del tram.

Siamo nella stagione dei bilanci. Per quanto è a nostra cognizione, anche quest'anno la Società del tram interno a cavalli darebbe — salvo l'approvazione dell'Assemblea — il tre per cento sulle azioni, mandando intorno a cinquemila lire al fondo di riserva ed ammortamento.

Beneficenza.

Gli onorevoli amministratori della Banca Cooperativa di Udine offrirono a beneficio degli orfani figli del Popolo lire cento.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 9 Gennaio 1893 la Deputazione Provinciale adottò le seguenti deliberazioni.

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Comini Giuseppe fu Antonio oriundo di Cividale ora degente nell'Ospedale di Trieste, venga a cura e spese del Governo rimpatriato e conseguentemente tradotto nel locale manicomio, riservato il giudizio sull'assunzione a carico provinciale delle relative spedalità.

— Approvò, progetti per la manutenzione delle strade provinciali Udine Cividale e Pontebbana pel quinquennio 1893-1897 incaricando il sig. Presidente a disporre per le pratiche d'Asta a tenersi a schede segrete ed unico incanto a mente dell'articolo 87 lett.a del Regolamento di contabilità Generale dello Stato.

— Autorizzò la ditta Vidale Valentino di Forni Avoltri a transitare con taglie di legname la strada provinciale del monte Croce subordinando la concessione all'adempimento delle condizioni imposte dall'ufficio Tecnico provinciale.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio della demente Zanini Giovanna di Pontebba.

— Autorizzò di pagare al Comune di Sacile L. 200 — di Pordenone L. 200 e di Cividale L. 400 in causa sussidi ai due primi del 2.o semestre ed al terzo dell'anno 1892 per le rispettive condotte veterinarie distrettuali.

— Ai proprietari dei fabbricati in Udine Cividale, Comeglians, Tarcento e Spilimbergo L. 3500, in causa pigione del 1 o semestre 1893 servendo detti Fabbricati ad uso caserme dei reali Carabinieri.

Alle imprese Carbonaro Luigi L. 4412,76 e Brandolini Filippo L. 1979,34 in causa di eseguiti lavori di ristauro al ponte internazionale sul Torre lungo la strada provinciale Udine Cividale.

— All'impresa Romanin Giacomo L. 1000 a saldo di qualsiasi pretesa pel lavoro di costruzione del ponte Lanz.

— Alla ditta Bardusco Marco L. 600,77 a saldo forniture di oggetti di scrittoio e stampati nel quarto trimestre 1892.

— All'impresa Capellari Bortolo L. 2300 in causa acconto per opere eseguite di manutenzione 1892 sul Tagliamento lungo la strada Maestra d'Italia.

— Ai membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa L. 745 in causa indennità per intervento alle sedute della Giunta suddetta nel quarto trimestre 1892.

— Alla Presidenza dell'ospitale di Pordenone L. 4660,45 a saldo dozzine di dementi poveri ricoverati nel quarto trimestre 1892.

— Alla presidenza dell'ospitale di San Daniele L. 15397, 31 a saldo dozzine come sopra.

— Alla Presidenza dell'ospitale di Palmanova 2822,40 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il dicembre 1892.

— Alla Presidenza dell'ospitale di Sacile L. 5469,20 a saldo dozzine di dementi poveri ricoverati durante il quarto trimestre 1892.

— A diversi comuni L. 3252,60 in causa rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri nell'anno 1892.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia nella medesima seduta.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Associazione Industriale e commerciale nel Friuli.

Le offerte pervenute dai Soci in occasione dell'Albero del Natale, in danaro e merce d'un valore approssimativo di L. 3492 57 vennero erogate come segue:

al 1 gennaio pp N. 305 famiglie povere
al 6 » » » 200 » »
» » » 100 vecchi ammalati
» » » 55 ved. con figli
Asilo Infantile e Diversi. Così N. 694 doni in totale.

Il Consiglio d'Amministrazione sente l'obbligo d'esternare alla Commissione composta dei sig. De Candido Domenico, Dorta, Romano, Lombardini Alf., Antonio Venuti, Aug. Verza i più vivi ringraziamenti per l'opera loro intelligente ed assidua.

In Tribunale.

Gori Umberto di Udine fu condannato per contravvenzione al bollo a l. 20, pena pecuniaria (ammenda).

Bettocchio Vittorio - Luigi di Pietro da Cordenons e Agostino Basaldella di Vicenzo da Aviano per renitenza alla leva furono condannati in contumacia a giorni 42 di detenzione per ciascuno.

Per lo stesso titolo Eugenio Zecchin di Giacinto da Maniago a giorni 20 pure di detenzione.

Foschiatto Antonio fu Angelo da Savorgnan di Torre, per contrabbando di tabacco a L. 151 di multa e per contrabbando di zucchero a lire 4,52.

Processo per calunnia. Grave condanna.

Ieri finalmente si chiuse il procedimento contro Zuliani Osualdo contadino di Trasaghis e Baldassi Marcello ex segretario di quel Comune ed ora oste in S. Daniele.

Erano imputati di calunnia; il processo durò cinque giorni. La calunnia era stata creata in danno di Valentino Picco Sindaco di Trasaghis e di Don Gonano curato in quel Comune.

Il Baldassi fu assolto. Il Zuliani venne condannato a due anni e undici mesi di reclusione.

I fiori tra le fiamme.

Verso le dieci e un quarto si manifestò il fuoco in una serra del Giardino comunale Ricasoli. Accorsi prontamente i pompieri e le guardie di città, l'incendiucolo fu subito spento.

Krapfen.

Durante il carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Grande scuola di equitazione IPPODROMO.

Cavalcare su cavalli bene addestrati per Signori, Dame e ragazzi con accompagnamento musicale.

L'ippodromo è diretto dal maestro di equitazione che fu al servizio di S. M. il Re del Belgio.

Si dà principio giovedì alle ore 5 pom. in giardino grande.

Prezzi

Entrata	Cent. 10
Equitazione in genere	» 30

Naturalista Preparatore
via Liruti 3.

Prepara qualunque uccello e quadrupede.

Collezioni ornitologiche, per scuole ed istituti.

Prezzi speciali, per piccole raccolte, ai sig. studenti.

Società veterani e reduci.

La onorevole Presidenza della Società agenti di commercio, industria e possidenza privata, ha rimesso a questa Società dei veterani e reduci, l'importo di lire 380, quale quota del secondo semestre 1892 incassata per abolizione delle regalie, e l'on. Presidente della Banca cooperativa udinese, ha pur fatto tenere alla Società veterani e reduci la somma di lire 50, quale elargizione a vantaggio dei soci poveri di questo Sodalizio.

La Presidenza della Società dei veterani e reduci esprime perciò, a nome del Consiglio di ettivo e dei soci beneficati, un pubblico e vivo ringraziamento.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Questa sera, prove generali dei ballabili. Domani a sera, primo grande Veglione.

Ieri alle ore 10. 20 ant. nella Chiesa Metropolitana, colpito da improvviso morbo volava a Dio la bell'anima di

Don Giuseppe Santi.

I parenti, mentre a mezzo del Giornale dànno il triste annunzio, pregano di un *Requiem*.

VOCI DEL PUBBLICO

Processo Gasparotti.

Alla lettera di jeri dell'Avvocato Baschiera trovo opportuno di soggiungere una parola, inquantochè, mentre la mia rettifica era intesa per debito di lealtà a correggere a danno del mio cliente un errore del vostro cronista, le spiegazioni dell'Avv. Baschiera, inutili per la verità, già da me ristabilita, sono solamente intese a vantaggiare la posizione morale del suo cliente a tutto ingiusto scapito del mio. Il che io (e l'Avv. Baschiera lo sa) non so tollerare in silenzio.

Se è vero che il D.r Zaro Pretore di San Daniele qualificò nella sua Sentenza di *vandalica* l'opera eseguita dal Gasparotti, è altresì vero che in seguito all'Appello da noi interposto contro quel giudicato, abbiamo avuta la completa soddisfazione di sentire dalle labbra del D.r Giavedoni rappresentante del Pubblico Ministero davanti al Tribunale, nella sua requisitoria, qualificato il procedere del Gasparotti in modo così opposto da ritirare l'accusa, chiedendo al Tribunale dichiarazione di non farsi luogo a procedere per *inesistenza di reato*. Per modochè non crediamo di andare errati ritenendo che se il Tribunale non fosse stato *costretto dalla Legge* a fermarsi davanti l'eccezione pregiudiziale di estinzione dell'azione penale e ad assolvere il Gasparotti per tale motivo, avrebbe apprezzato il fatto di causa come l'Egregio rappresentante del P. M. e come noi, e contro l'opinione del Pretore di S. Daniele e dell'Avv. Baschiera.

Quanto ai così detti *impulsi generosi del Munini* o di chi per lui, è meglio non parlarne; il movente tutto finanziario della querela, che ebbe esito molto infelice, è stato troppo bene chiarito. Non soggiungo altro; determinato però a non lasciar passare senza rettifica nessun'altra pubblicazione che in tutto o in parte sia difforme al vero.

I lettori annoiati da questi strascichi non potranno farne una colpa a me che rispondendo, per i miei clienti, dimostro di sentire alto il rispetto dovuto alla pubblica opinione.

Ne imputino invece la causa vera; il sistema cioè deplorevolissimo addottato dall'Avv. Baschiera, che suole fare nei giornali, troppo compiacenti, le relazioni dei propri processi.

Udine, 17 gennaio 1893.

Avv. Umberto Caratti.

UNA MALORA GENERALE.

Da tutte le parti vengono brutte notizie: bufere spaventose, valanghe, fiumi e laghi agghiacciati, naufragi, annegamenti, vittime del freddo, incendi E' una malora universale.

Diamo qui le notizie più gravi.

La neve cadde in tutta l'Italia: le città più vicine a noi dove nevicò abbondantemente sono Padova, Vicenza, Treviso. A Venezia ebbero, la notte di domenica e di jeri, fortissima burrasca: vento furioso e neve, straordinaria alta marea, piazza San Marco allagata, corse di vaporetti interrotte, acquedotto in molti punti spezzato dal ghiaccio, fili telefonici rotti. A Trieste, bora fortissima: rovesciò persino una vettura in via del Canal grande, e molte baracche in Piazza del Ponte Rosso! Le tegole fatte volare sono innumerevoli.

A Milano nevicò per quarantaotto ore di seguito, e si ebbero tredici centimetri di neve! Molte disgrazie di persone. Per giunta, un incendio distrusse il vasto molino Perseverante, causando duecentomila lire di danni.

Sospensione di treni causa la neve sulle ferrovie lombarde, piemontesi, liguri, romane; varie valanghe sulle ferrovie in provincia di Cuneo; fra Roma e Sulmona interrotto persino il servizio telegrafico.

Il freddo è molto intenso in tutta la Francia, dove pure in quasi tutte le provincie si ebbero straordinarie nevicate.

Nizza, 16. Il vapore «Saint Marc, della compagnia Fraissinet, ebbe una collisione col brigantino italiano «Famiglia Schiaffino» che affondò. Sette annegati.

Sinigaglia, 16 Un improvviso e veemente fortunale ha investito il nostro litorale. Sommerse la paranza *Giava* col capitano Satini di San Benedetto del Tronto e l'equipaggio. Si sono perdute molte altre barche lungo la spiaggia da Sinigaglia a Fano. Gli equipaggi però sono salvi. Si teme la perdita di altri due legni.

Pola, 16. Il vapore del Loyd austro-ungarico «Milano» in viaggio dalla Dalmazia a Trieste, stante il cattivo tempo, incagliò ed affondò. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati.

Messina, 16. Questa notte il tempo era cattivo, burrascoso, e la nebbia molto fitta. Il vapore *San Marco*, della ditta Vianello di Venezia, comandante Francesco De Grossi, con 19 uomini di equipaggio giunto in mezzo dello stretto fra Messina ed Acciarello urtò contro il piroscafo francese *Algerien* della compagnia Fraissinet con un equipaggio di 26 persone, carico di quattromila pecore. I due piroscafi quasi frantumati calarono a fondo: il francese in 4 minuti, il *San Marco* in 10 Il *San Marco* prima di affondare si librò perpendicolarmente in aria, ricadendo con un tonfo spaventevole.

L'equipaggio del San Marco si è salvato.

Dei 26 uomini dell'*Algerien*, 5 nuotando guadagnarono la riva di Calabria, due furono pescati morti, e due salvati da piroscafo inglese, *Grebe* il cui capitano li scorse in mezzo ai rottami aggrappati disperatamente ad un pezzo di legno. Insieme al capitano si crede perito un torpediniere. Le acque dove avvenne la collisione sono coperte da rottami e da pecore galleggianti.

Notizie telegrafiche.

L'eterno scandalo.

Parigi, 16. Il *Figaro* assicura che i nomi dei deputati e dei senatori che godranno dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere verranno conosciuti prima di domani a mezzogiorno.

Ribot presenterà domani alla Camera un progetto che deferisce ai tribunali correzionali i delitti e le offese contro i sovrani esteri e gli ambasciatori accreditati presso la repubblica.

Parigi, 15. Il corrispondente tedesco, Wedel, ricevette notificazione della ordinanza di espulsione.

Il commissario di polizia intimò stamane lo sfratto al pubblicista **R. Alt** corrispondente di giornali italiani.

Le novità balcaniche

Belgrado, 15. E' avvenuta una rissa sanguinosa al Kocelievo presso Schabatz; si ebbero parecchi morti e feriti. Si fecero numerosi arresti.

Milosch Bogdanovic, ex deputato, è stato arrestato. Egli dovrà rispondere dell'accusa di alto tradimento.

Il concistoro.

Roma, 16. Oggi si tenne il Concistoro. Vi intervennero tutti i cardinali presenti a Roma, meno Laurenzi e Zigliara infermi.

Il Papa pronunciò una allocuzione rallegrandosi che il cielo gli conceda di celebrare il giubileo.

I nuovi cardinali sono quattordici.

Dopo la nomina dei cardinali, provvide a 22 vescovadi vacanti.

A Vicenza fu nominato vescovo monsignor Feruglio, a Concordia mons. Tamburmini. A Bologna fu nominato il cardinale Vanutelli.

Il Papa impose quindi il rocchetto ai neo-vescovi, i quali, finito il concistoro, scesero nella Basilica a venerare, come di consueto, la tomba di S. Pietro.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9 ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza. Si assume inoltre** qualunque commissione in genere di tappezzerie

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Angelo Peressini - Udine
GRANDE CARTOLERIA
Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Deposito - esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio - Udinese).

D'affittare
la casa n. 25 in via Brenari.
Rivolgersi al proprietario.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

SARTORIA - PELLICCERIA - VESTITI FATTI.

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO

UDINE - Mercatovecchio N.o 2 di fianco al caffè nuovo - **UDINE**

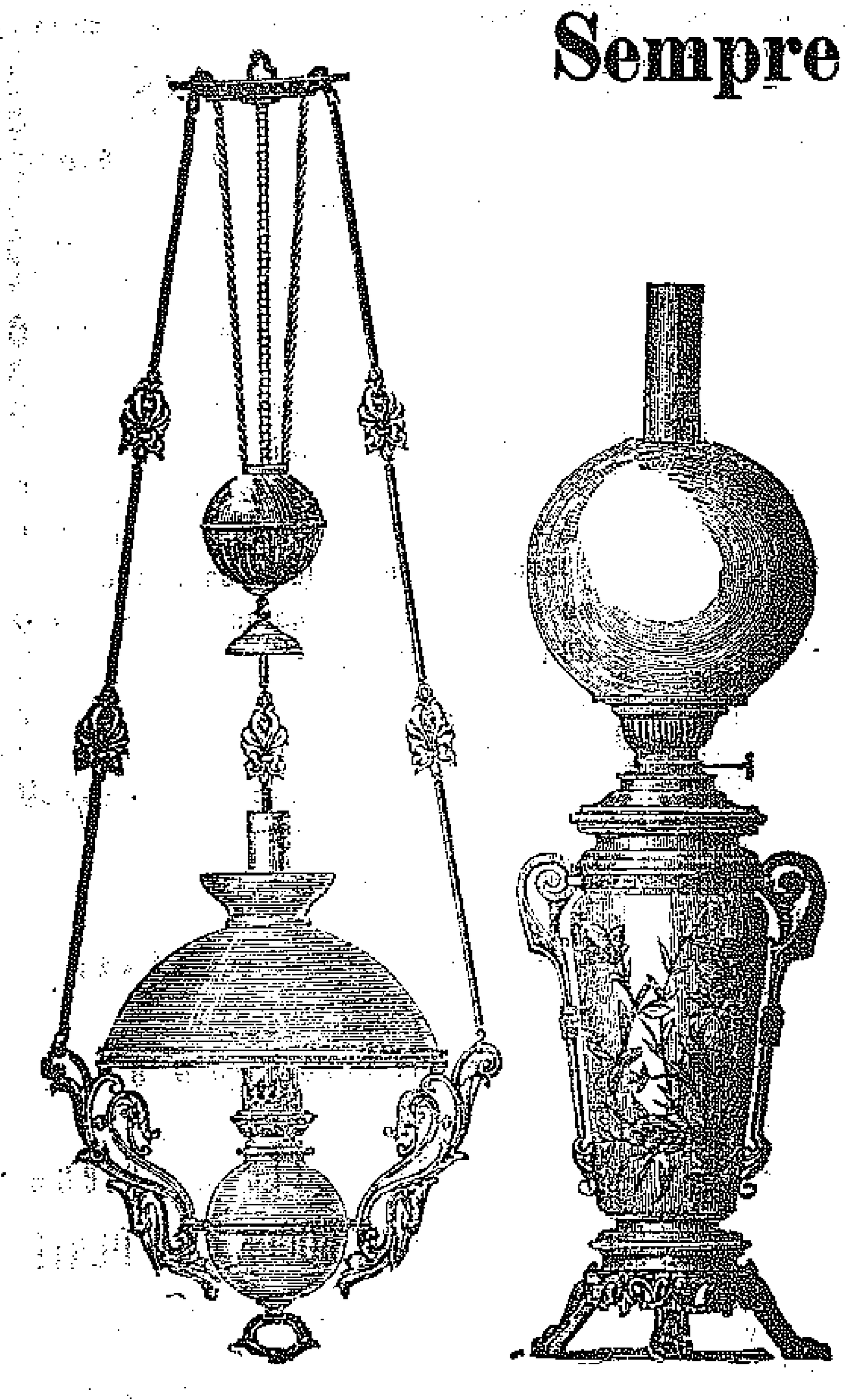
PELLICCERIA

Desiderate qualsiasi lavoro di pellicceria tanto per Signora che per Uomo fatto sott'ogni riguardo come in qualsiasi Capitale ed a prezzi di vera concorrenza?

Rivolgetevi a

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio 2 di fianco il Caffè Nuovo.



Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad allviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chi ne venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantin, Verona coll solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

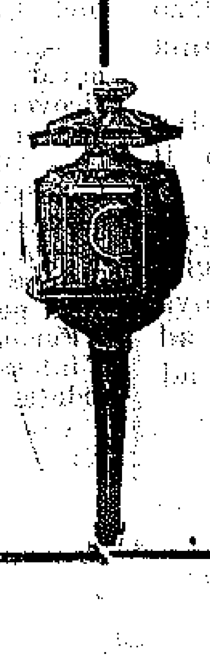
Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè).

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto molto mal.
TONI *Come?... dove?.. quando è stato?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll'orecchia spalancata.
MENI. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura, che non c'eva luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra corrozza... e in terra tutti dò!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton tremendo colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xè tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi poverelo, a lu ghe diol...
TONI *A me rincresee, sai?*
Ma pur l'hanno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Con una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini;
Ma fanai da far tremare!
E'eganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E li danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Benchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù, comprate, e ogni pensier
Dalla mente sgombro sia
Che disgrazia può accader
A chi illumina la via?

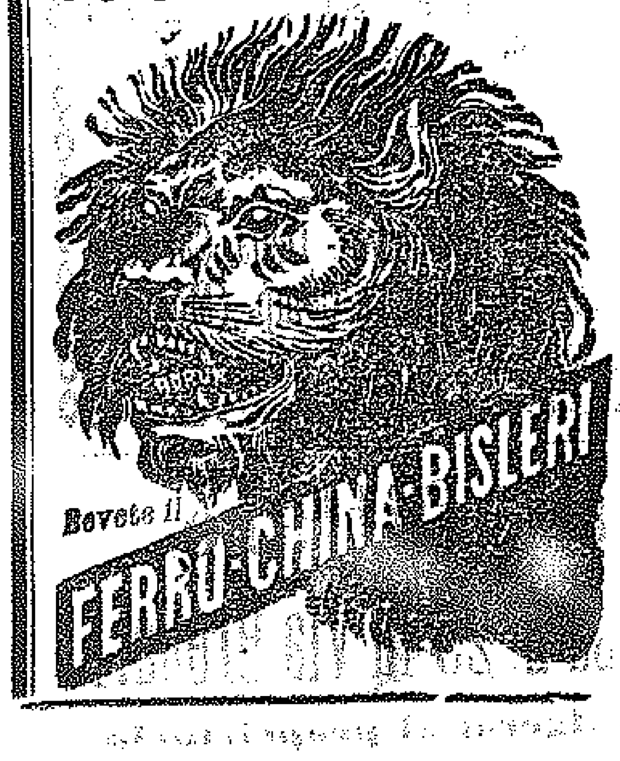
Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse come si dice. Così egli vende eleganti fanali da veiture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto, **garantendo la solidità, la durata della andela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa.** *I prezzi variano:* **lire 2, lire 5, lire 7 lire 9 al palo.**



L'Emporio Bertaccini non occorre di dire, è situato in **via Mercatovecchio.**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Asceti

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.